

correttezza politica ed amministrativa e dei doveri di controllo degli enti locali.

LA TORRE - GENOVESE - CORTESI - VARVARO - GIACALONE VITO - LA PORTA - MARRARO - CAROLLO LUIGI - NICASTRO - RUSSO MICHELE - MICELI - TUCCARI

Mozione n. 92

Perchè il Governo regionale presenti un disegno di legge sul piano quinquennale di sviluppo

Seduta dell'8 marzo 1967 - ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 535 - 536.

L'Assemblea Regionale Siciliana,

ritenuta l'esigenza che, a conclusione della presente legislatura, tutto il popolo siciliano abbia chiara consapevolezza della situazione relativa agli adempimenti dello Stato nei confronti della nostra Regione e per quanto riguarda i rapporti finanziari e per quanto riguarda i problemi istituzionali ancora aperti, soprattutto in vista dell'impegno rappresentato dalla doverosa elaborazione del piano regionale di sviluppo economico;

considerato che la crisi economica e sociale della Sicilia, quale emerge dai dati della disoccupazione, della emigrazione, degli investimenti e del reddito, è andata aggravandosi con marcata accentuazione del divario già esistente del tenore di vita, di lavoro e di livello civile nei confronti della media nazionale;

rilevato che il modo con cui si è data finora attuazione al disposto dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti di Stato in Sicilia, nonchè le stesse previsioni del piano quinquennale di sviluppo nazionale non affrontano in termini

adeguati il problema della perequazione dei redditi di lavoro e del superamento degli squilibri fra la Regione siciliana e il rimanente del Paese nel contesto di una organica soluzione della questione meridionale;

preso atto che il progetto di piano di sviluppo economico della Sicilia per il quinquennio 1966-70 prevede un apporto finanziario esterno di 3.415 miliardi;

considerato che tali previsioni non hanno riscontro alcuno nè nel piano Pieraccini nè nei bilanci degli enti pubblici ed economici nazionali, nè nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, cosa che rende aleatorie le previsioni stesse del progetto di piano economico regionale;

considerato che tale situazione è aggravata dalla interpretazione ed applicazione restrittiva date dal Governo centrale alle norme definitive in materia di rapporti finanziari Stato-Regione, che riducono arbitrariamente il provento del gettito tributario regionale, con conseguenti gravi riflessi sulle possibilità di un adeguato concorso regionale al finanziamento del piano di sviluppo dell'Isola;

constatato che il testo governativo del disegno di legge sulle procedure per la programmazione economica stabilisce norme lesive dei diritti statutari della Regione siciliana in ordine alla sua competenza primaria sulle materie oggetto della programmazione;

considerato che il sempre più grave attacco all'esercizio dei poteri legislativi della Regione e la mancata definizione del problema del coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia, anche dopo la soluzione di compromesso proposta dalla commissione paritetica, limitano in modo permanente e inaccettabile l'esercizio della potestà legislativa sul terreno della programmazione;

impegna il Governo regionale

alla presentazione del disegno di legge sul piano quinquennale di sviluppo economico in Sicilia;

fa voti al Parlamento nazionale

1) perchè - fermo restando il dibattito di merito che l'Assemblea

regionale siciliana svolgerà sul piano regionale – siano operate, nelle previsioni del piano nazionale, tutte le modifiche atte a garantire la disponibilità di lire 3.415 miliardi prevista come apporto finanziario esterno del piano siciliano;

2) perchè il disegno di legge governativo sulle procedure della programmazione sia modificato al fine di garantire pienamente sia i diritti della Regione in ordine alla propria competenza primaria sia i necessari strumenti di contrattazione con lo Stato;

3) perchè sia garantita, nell'applicazione delle norme relative ai rapporti finanziari Stato-Regione e nella determinazione delle somme spettanti alla Sicilia *ex* articolo 38, l'aderenza al principio statutario dell'adeguamento dei redditi di lavoro nella Regione alla media nazionale e assicurato il versamento di lire 530 miliardi, come alle previsioni del piano di sviluppo economico della Regione;

4) perchè intanto gli enti di Stato – operando tutte le opportune modifiche – impostino i loro programmi di spesa tenendo conto delle dimensioni degli investimenti previsti dal piano regionale;

5) perchè entro il termine della legislatura in corso sia discussa ed approvata dal Parlamento la legge per il coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte costituzionale, sulla base dello schema presentato al Governo nazionale dalla commissione paritetica.

LA TORRE - NICASTRO - TUCCARI - VARVARO
- CORTESE - GIACALONE VITO - LA PORTA -
MARRARO - ROSSITTO - CARBONE - CAROLLO
LUIGI - COLAJANNI - DI BENEDETTO - MICE-
LI - OVAZZA - PRESTIPINO GIARRITTA - REN-
DA - ROMANO - SANTANGELO - SCATURRO -
VAJOLA.